

Cinecittà: i frutti che sta dando la straordinaria esperienza della tenda

Alle corde i mercanti di morte

Chi spaccia qui da 3 mesi è davvero «clandestino»

Il «mercato nero» ha già perso circa 200 milioni - Stamattina una grande festa

Un megaspettacolo con nomi famosissimi, un incontro con il sindaco della città. Stamattina alla «Tenda» del Tuscolano si svolgerà la più importante delle iniziative organizzate finora dal comitato contro le tossicodipendenze del quartiere. Alle ore 10 inizierà il concerto, subito dopo parlerà il sindaco Vetere. I cantanti che hanno aderito all'iniziativa sono Gianni Morandi, Ami Stewart, Barbarossa, Minghi. Una festa per lottare contro l'eroina, con impegno sempre più intenso: proprio ieri sera ad Anzio c'è stata l'ultima vittima. Si chiamava Maurizio Piaggio, aveva 24 anni.

Oltre duecento milioni di lire. Tanto hanno perso, anche a parere dei commissari, gli spacciatori in poco più di due mesi nell'area intorno alla «Tenda» di piazza dei Consoli, quella del comitato contro la tossicodipendenza di Cinecittà. Sono stati espulsi, allontanati da via Asello, da via Calpurnio Fiamma, da via Ponzo Comino fino alle zone ancora più lontane della Tuscolana. Qualche giorno fa è però arrivata la temuta vendetta: hanno sguerciato il tendone regalato dal Comune ai 36 ragazzi intenzionati ad uscire dal tunnel dell'eroina e hanno rubato il mixer e la piastra dello stereo. Un furto simbolico dato il valore non elevato degli apparecchi (circa due milioni), ma che si spiega con la rabbia e il dispetto di chi si è visto portare via i fatti avari.

Tutti i ragazzi della «Tenda», infatti, non si «bucano» più da almeno 90 giorni, cioè dal periodo immediatamente successivo alla «rivolta» popolare contro gli spacciatori in seguito alla morte di un giovane del quartiere per «overdose». L'ultima speranza degli spacciatori ora è che l'entusiasmo intorno al tendone diminuisca e che lentamente chi è sfuggito alla rete eroina torni a farsi catturare. Ma non è così per il momento.

«L'iniziativa è alta, i risultati sono buoni», commenta Gino Cucinella, della sezione comunista di Cinecittà, impegnata a tempo pieno perché la «Tenda» non sia solo un atto simbolico della lotta contro il quartiere. «L'iniziativa organizzata dalla federazione romana del Pci e dalla Fgci di Roma ieri sera al teatro Centrale per presentare le proposte dei comunisti per la lotta alle tossicodipendenze ha richiamato soprattutto l'attenzione degli operatori del settore. E' intervenuto nel dibattito anche il sindaco Ugo Vetere mentre Luigi Cancrini, Maurizio Coletti, Maurizio Fiasco, Franco Ottaviano, Gianfranco Tagliabue hanno affrontato ciascuno un tema specifico.

Il Pci parte da alcuni dati drammatici per approdare al suo «pacchetto» di proposte. 369 decessi nell'84 (134 in più sull'83) a livello nazionale, 47 stanziamenti da parte del governo ai progetti dell'Unidac (organismo Onu per il controllo dell'abuso di droga) per la riconversione delle colture dei paesi produttori di oppio e cocca; e poi ritengono necessario attrezzare professionalmente le scuole di polizia, rafforzare la Questura di Roma (ha un «buco» di 400 dipendenti in meno), la Guardia di Finanza e i Carabinieri e costituire una struttura di ausilio ai magistrati inquirenti per gestire l'archi-



Il tendone che ospita i tossicodipendenti di Cinecittà e l'immagine di una recente assemblea

Su queste proposte l'impegno del Pci

rispetto al 23 dell'anno precedente solo a Roma, mentre l'età media dei tossicodipendenti si abbassa e l'Italia non è più solo un punto di passaggio e di smarcio ma anche luogo di raffinazione (Sicilia). Quali sono dunque le proposte del Pci? Innanzitutto i comunisti ritengono necessario costituire un coordinamento europeo nella lotta al traffico di fronte alle dimensioni sovranazionali del mercato e delle organizzazioni criminali che lo gestiscono. Inoltre chiedono

stanzamenti da parte del governo ai progetti dell'Unidac (organismo Onu per il controllo dell'abuso di droga) per la riconversione delle colture dei paesi produttori di oppio e cocca; e poi ritengono necessario attrezzare professionalmente le scuole di polizia, rafforzare la Questura di Roma (ha un «buco» di 400 dipendenti in meno), la Guardia di Finanza e i Carabinieri e costituire una struttura di ausilio ai magistrati inquirenti per gestire l'archi-



In fiamme due vagoni alla stazione Prenestina

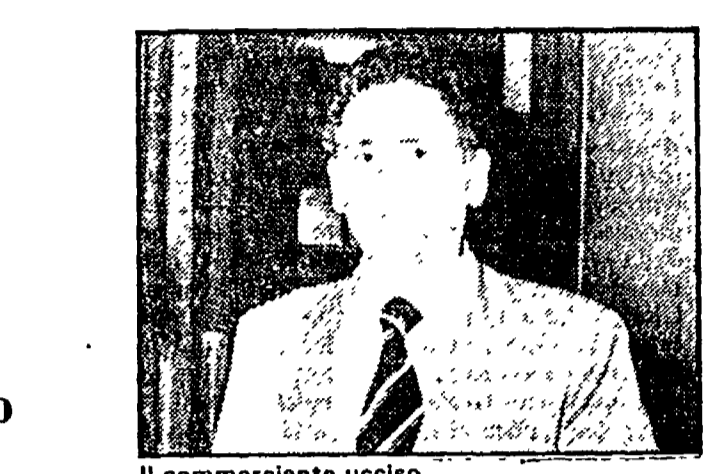
Due vagoni completamente bruciati, danni per oltre trecento milioni. È successo ieri mattina tardi, verso mezzogiorno, poco dopo che due convogli erano rientrati nel parco carrozze dopo essere stati sganciati da un treno. L'allarme è stato lanciato dal capostazione quando il fuoco è spuntato da un vagone, ma l'incendio è divampato in un attimo e ha distrutto quasi completamente — come mostra la foto — anche la carrozza che gli stava accanto. I vigili del fuoco sono intervenuti con le loro auto e hanno impedito che le fiamme si propagassero anche ad altri vagoni. Nel parco della stazione Prenestina da

qualche tempo hanno trovato rifugio per la notte alcuni barboni. In particolare da quando alla stazione Termini carabinieri e sorveglianza notturna delle ferrovie rendono più difficile la sosta, molti degli «inquinati» abituali dell'area attorno a piazza del Cinquecento hanno trovato al parco vagoni Prenestino un rifugio più sicuro e tranquillo. I vigili del fuoco non hanno identificato una causa esatta dell'incendio ma non è escluso che le fiamme siano state appiccate dolosamente, oppure che sia stato un mozzicone di sigaretta o un piccolo falo acceso proprio per riscaldarsi a provocare l'incendio. Non è la prima volta che alla stazione Prenestina vanno a fuoco alcuni vagoni.

Non hanno toccato la cassaforte piena di gioielli

Il commerciante libico vittima di una vendetta

Mordechai Fadlun viveva in Italia da dieci anni Nel '79 aveva subito una rapina di 3 miliardi da parte dei Nar Commercianta in oro anche all'estero



Il commerciante ucciso

La cassaforte aperta, piena di gioielli, la pistola con il silenziatore gettata accanto al corpo senza vita di Mordechai Fadlun. Un piano studiato con freddezza, forse da un killer che frequentava la vittima da alcuni giorni: tutto farebbe pensare che il ricco commerciante libico, ucciso nel suo negozio venerdì sera, sia stato vittima di un'«esecuzione». Escluso che Fadlun sia stato ucciso per rapina (dal laboratorio sembra che non manquesse un grammo d'oro) gli inquirenti stanno seguendo varie piste.

La più consistente è quella della «guerra tra libici», uno sterminio di agguati e omicidi che ha già fatto molte vittime a Roma. A confermare questa ipotesi ieri sera un parente del commerciante ha raccontato all'Ansa che Fadlun era stato di recente minacciato da un suo connazionale di non vendere più oro ai libici. Questi, secondo la testimonianza, acquistavano monili d'oro per rivenderli illegalmente nel loro paese.

La polizia sta cercando l'uomo che era con Fadlun poco prima che venisse ucciso. Il fratello del commerciante, Abramo, che ha un negozio di scarpe nei pressi di piazza S. Maria Maggiore dove si trova il laboratorio di orreficeria, l'ha visto chiacchierare con la vittima verso le sei e trenta. Era stato nel negozio anche il giorno precedente fingendo di voler acquistare dei monili. Grazie alle descrizioni di Abramo Fadlun e di un amico di famiglia la squadra mobile sta completando un'identikit. Si tratta di un uomo arabo, giovane, forse un libico.

Mordechai Fadlun, nato a Bengasi, 50 anni fa, di religione ebraica, era stato espulso dalla Libia all'inizio degli anni '70 insieme ad altri ebrei libici e alla colonia italiana. A Roma viveva insieme con la famiglia (moglie, due figli e il fratello) da oltre dieci anni. Non aveva fatto molta fatica ad inserirsi in Italia: in pochi anni con i suoi commerci aveva costruito un piccolo impero. Vendeva oro, gioielli di fattura grossolana ma vistosi,

agli arabi di passaggio nella capitale. La prima volta che si parlò di lui fu nel '79 quando 6 rapinatori (erano terroristi dei Nar) lo costrinsero ad aprire la cassaforte del suo negozio dopo avergli sequestrato moglie e figli: frutto del bottino 3 miliardi. Un colpo che avrebbe messo a terra anche un imprenditore bene avviato. E invece Mordechai Fadlun, si riprese quasi subito, anzi negli ultimi tempi sembra che avesse ampliato le proprie attività.

Sono proprio le sue fiorenti condizioni economiche che hanno fatto pensare alla «guerra tra libici», una battaglia che ha fatto decine di vittime in Italia e soprattutto nella capitale. L'offensiva parte dai «giustizieri libici» contro esuli, dissidenti e ricchi commercianti che dopo l'avvento di Gheddafi avevano trasferito all'estero le loro attività e le loro ricchezze. Tra questi Bouhjar Mohamed Fouad, 55 anni, commerciante in leghese trovato ucciso dopo essere stato accoltellato e strangolato nella sua stanza d'albergo, il 20 maggio del 1980. In febbraio dell'81 i fedelissimi di Gheddafi fecero gravemente due fratelli, Eliabj e Mohammed Hassan Sabrah, mentre all'aeroporto di Fiumicino attendono l'arrivo dei loro bagagli, ma uno dei due industriali riesce a fuggire uno degli agguati. E ancora nell'81 che viene ucciso un ricco finanziere, Salem Mohamed Fezzazi gli agguati proseguono fino all'84 quando cade la prima vittima dell'altro fronte: l'ambasciatore libico in Italia viene ridotto in fin di vita davanti al portone della sua abitazione. A firmare l'attentato è un gruppo che ha la sua base operativa in Gran Bretagna di Vulcano. E sempre il Vulcano che rivendica l'omicidio di Omar Mahkoun Fragar, addetto stampa del «comitato popolare per la Giamahria», il 13 gennaio di quest'anno a Pietralata. Mordechai Fadlun potrebbe essere l'ultima vittima di questa battaglia.

Carla Chelo

51 Centri e rinasce la gioia della terza età

Sono cinquantuno i centri sociali degli anziani nella nostra città e sono frequentati da più di 10.000 persone. Una realtà grande che nasce dall'impegno della giunta capitolina unito all'entusiasmo della «terza età». È un fenomeno di enorme rilevanza sociale nel quale devono essere coinvolte sempre più persone, fino a sconfinare le ancora grosse fasce di emarginazione dell'anziano in città. Su questo nella giornata di ieri si è tenuto un convegno-incontro, il primo che ha riunito tutti i centri anziani. I lavori, che si sono tenuti in Camera degli Stessi, sono stati aperti da un saluto del sindaco Ugo Vetere; quindi Alberto Benzioni — presidente della commissione per i servizi sociali — e un rappresentante del sindacato pensionati Cgil, Cisl, Uil hanno letto le loro relazioni.

La folta rappresentanza di questa categoria di cittadini — che costituiscono il venti per cento della popolazione romana — ha seguito il dibattito, intervenendo con proposte e suggerimenti, ma sostanzialmente da parte di tutti è stato riconosciuto come gli anziani siano finalmente una parte attiva della città: una «secca», smentita a chi parla di una «terza età» grigia e spenta. Un concetto sottolineato anche dall'assessore Franca Frisco nel suo intervento conclusivo, nel quale ha rimarcato anche la necessità di andare oltre nella qualità dei servizi. In questa direzione andrà la prossima università degli anziani, ma anche il bollettino periodico che si vuole stampare per mettere in grado tutti gli anziani, anche quelli che non frequentano i centri, di conoscere tutto quanto si produce e si fa per loro.

Infine, un'ultima proposta dell'assessore: la formazione di un coordinamento dei centri anziani per avere uno scambio permanente delle esperienze, per fare circolare idee e proposte e per unificare anche gli interventi.

ULTIMORA

Beve mezzo litro d'ammoniaca e incendia il suo appartamento

Un uomo di 34 anni, Carlo Sanchini ha dato fuoco alla sua abitazione dopo aver bevuto mezzo litro di ammoniaca. L'uomo catturato dai vigili del fuoco, è stato ricoverato con riserva di prognosi nell'ospedale San Giovanni. È accaduto in via Olevano Romano al Prenestino. C'è voluto un'ora per domare l'incendio che ha distrutto la casa. Prima che Sanchini appiccasse il fuoco la donna con la quale convive è riuscita a fuggire portando in salvo il figlio di quattro mesi ed ha avvertito la polizia.

UN INVITO ALLA FESTA PIÙ RICCA DELL'ANNO

Gioia Philips

AUT. MIN. CONC.

DUE SETTIMANE DI PREMI E UN FANTASTICO CONCORSO dal 2 al 16 Marzo.

SINTESI

ROMA - Piazzale degli Eroi 22-23 Tel. 38.46.06
ROMA - Via Renzo da Ceri 71-81 Tel. 27.12.792
OSTIA - Via Capitani Consalvo 9 Tel. 56.15.287
OSTIA - Via delle Baleniere 10-14 Tel. 56.91.935

SUPEROCCASIONI

● ALFA 500 1976 L. 900.000	● SIMCA 1000 L. 2.000.000
● 132 diesel 2.5 1979 L. 2.200.000	● MINI 90 1980 L. 500.000
● A 112 ABARTH 1978 L. 1.850.000	● FIAT 131 1975 L. 1.000.000
● HORIZON 1100 1978 L. 1.900.000	● MINI 90 1975 L. 700.000
● MINI MONDO 1978 L. 1.900.000	● GAMBIA 4 1975 L. 700.000

REVISIONATE E GARANTITE UN ANNO

FILIALE RENAULT-Automercato dell'Occasione
via Tiburtina 1159, tel. 41.23.486 - viale Marconi 79, tel. 55.40.31

Il Pci presenterà un disegno di legge per il recupero ambientale

Appia Antica, ecco il «parco archeologico»

Di restituire alla sua originaria dignità ambientale quella vasta area che dalle Terme di Caracalla al Raccordo Anulare si allarga in una delle più turisticizzate zone di Roma e ne parla da decenni ma, finora, con buona pace della cronica indifferenza dello Stato, ogni buon proposito è finito per approdare nel porto delle nebbie. Ora però che è stato dato l'avvio agli scavi dei Fori Imperiali e che la questione di Roma Capitale ha assunto canoni ufficiali, l'entrata in cantiere di un piano per la salvaguardia dell'Appia Antica appare non più procrastinabile.

Di questo si sono fatti portavoce i comunisti che ieri mattina in una conferenza stampa organizzata dal Comune e dalla Federazione comunista

(presenti gli assessori Aymonino, Rosi Doria, Benicini, il capogruppo Pci Salvagni, il consigliere comunale Vittorio Ghio Calzolari, i presidenti della X e XI circoscrizione, Cuzzo e Pucci) hanno annunciato la presentazione di un disegno di legge ad hoc e illustrato le proposte per la realizzazione di un parco, vera e propria «riserva» culturale a disposizione della metropoli.

Un progetto ambizioso, è stato detto durante l'incontro, ma sicuramente realizzabile proprio perché incentrato sulla attualissima tematica del recupero ambientale, dell'utilizzazione del territorio e dei suoi servizi. Certo, bisognerà rivedere molte cose e rimettere in discussione le norme stabilite dal piano regolatore, fare i conti con l'abu-

simismo che in sordina nel corso degli anni ha messo solide radici in campi sportivi e circoli privati, ridisegnare la mappa di un «sistema misto» di vincoli e espropri per il ripristino di luoghi e monumenti compromessi dalla speculazione.

In cambio però, come ha detto il consigliere Calzolari, l'Appia Antica ritroverebbe la sua dimensione specifica di lunga passeggiata attraverso secoli di storia. E già al lavoro una commissione di esperti, la stessa che ha progettato l'opera dei Fori Imperiali, ampliata questa volta dai presidenti circoscrizionali, dai dirigenti dell'Atac, da architetti e ingegneri del traffico che stanno dando gli ultimi ritocchi al piano.

Qualcosa è già stato fatto, ha sottolineato l'assessore Ajmonino: il museo di Porta San Sebastiano ormai recuperato dal Comune può già da ora essere utilizzato come sede d'esposizione degli studi sull'Appia e l'imminente apertura del record stradale «Cilicia-Marco Polo» oltre a un notevole alleggerimento del traffico automobilistico, permetterà un nuovo circuito pedonale. Per quanto riguarda invece i trasporti e la disciplina della circolazione interna l'ipotesi più persuasiva la propone l'assessore Benicini. Niente macchine per una larga fetta del parco, il pieno utilizzo delle due stazioni ferroviarie esistenti nella zona (Cappanelle e Torricola), larga sperimentazione delle piste ciclabili, parcheggi

a raggiera all'esterno e ampio uso dei bus elettrici. Nel futuro poi la costruzione delle tangenziali, le metropolitane previste nel «progetto mirato» dei trasporti dovrebbero eliminare quasi del tutto i dannosissimi gas di scarico.

Intanto, nell'attesa che il progetto si concretizzi, l'XI Circoscrizione ha dato il via a decine di iniziative, tutte ispirate alla «filosofia» del parco: dopo le «domeniche sull'Appia Antica», gli spettacoli dell'estate romana, la ricucitura «marcialonga» e le manifestazioni carnevalesche sono in programma per tutti i sabati mattina visite guidate e gratuite attraverso i suggestivi itinerari archeologici.

Valeria Parboni